IL

NUOVO CAGLIOSTRO

O

IL DOTTOR MENGOZZI

ITALIA
1861

MM/CCD

IL
NUOVO CAGLIOSTRO

o

IL DOTTOR MENGOZZI

650

ITALIA
1861

22503124632

WELLCOME
LIBRARY
General Collections
P
1510

Si è data al Cagliostro tanta celebrità che il suo nome in tutto il mondo è divenuto sinonimo d' impostore, d' uno dei più grandi impostori. E la più grande impostura di che si accusa il Cagliostro è l' esercizio della medicina nella quale riusciva come riescono tutti gli impostori, ma empieva le tasche, e tanto basta.

Anche ora ha l'Italia un Cagliostro simile, e tanto più Cagliostro perchè uscito dalla scuola Romana, dalla scuola papalina. Il lettore ha certo indovinato chi sia il Cagliostro dei nostri tempi. Chi non sa il così detto dottor Mengozzi di Loreto ?

Ma v' è una gran differenza tra l'antico e il moderno Cagliostro; il primo se smungea gli ammalati con le sue ricette, era propagatore di libertà ; il secondo è giurato nemico della libertà e dei liberali, una spia schifosa, una spia assassina del Papa, dell' Austria , del Borbone.

Il dottor Mengozzi non si fa punto scrupolo di schifezze e imposture, d' infamie , purchè a manca e a dritta raccolga e insacchi danaro ; a tutto costo vuol essere il ricco epulone. Ma che sperare con lo spionaggio? principalmente ora che il Borbone fa monete false, e il Papa e l'Austria non hanno come sgraffignar per sè qualche quattrino. Ma il dottor Mengozzi non si perde d'animo; come il vero *Dulcamara* s'aggrappa alla medicina, e non solo promette risuscitare i morti , ma con due pa-

role e co' suoi rimedj fa di ognuno un medico da operar gli stessi, anzi maggiori miracoli. Ed ecco

« Con quest'arte Cluvïeno
« Fra i seguaci di Galeno
« Si fa ricco e si fa chiaro. »

Versi che messer Parini scrive proprio all'*Impostura*. Pare che li avesse scritti proprio pel dottor Mengozzi. Il dottor Mengozzi si è fatto più *chiaro* del Cagliostro, e noi lo faremo ancora più chiaro.

Ecco delle corrispondenze e documenti. Vedrà il lettore se sieno calunnie, se sia vendetta privata.

Non son calunnie, non vendetta privata; conviene smascherare gli impostori come Cristo gli smascherava.

R. Delegazione di Governo del Terziere S. Marco

Livorno

Certificasi dal sottoscritto come fatta diligente rivisione ai Protocolli Economici esistenti nell' Archivio di questa Delegazione si riscontrano da' medesimi le seguenti partite a carico del Dottore Giovanni Ettore del fu Dottore Pietro Mengozzi, di anni 42, con moglie e figli, medico di Loreto nello stato Ponteficio dimorante in Livorno.

A dì 28 maggio 1857

Per contegno fraudolento nell' esercizio della medicina omeopatica accompagnata da disordine e scandali, gli fu fatta intimazione di sortire dal Granducato di Toscana, entro il tempo di giorni tre, sotto minaccia, non obbedendo, di essere sottoposto al formale precetto di sfratto.

A dì 8 giugno 1858

Per l'addebito che sopra, e per inobbedienza all'intimazione di partire dal Gran Ducato suddetto fu vinco-

lato del formale precetto dal Gran Ducato medesimo con perpetua inibizione di farvi ritorno senza preventivo permesso del governo.

Livorno dalla Delegazione S. Marco
Li 12 febbrajo 1861.

Livorno 30 novembre 1858.

Il Mengozzi fa a Milano quel che ha fatto ovunque il cattivo genio dell'omeopatia l'ha condotto. Io non vi dirò di quello che abbia fatto fuori di Toscana perchè da me imperfettamente conosciuto; di questo voi potrete sapere dal celeberrimo Taliarumi per quel che riguarda le Romagne ove ha soggiornato per qualche tempo; dal pregevole amico Gatti per quel che riguarda Genova. Egli venne a Firenze nel 1855 e vi si spacciò, come al solito, per professore nelle mediche discipline sopra ogni altro sapiente, e dell'Omeopatia potente propagatore. Per nostra disgrazia Monello Bettazzi io, e gli altri omeopatici gli credemmo. Prima opera sua fu di gettare fra noi la dissensione, e per poco vi riescì; poi con ogni maniera di arte ciarlatanesca si adoperò a far danaro, poco o punto badando al decoro della scienza, e suo, ma ciò non riescì, anzi scoperta l'arte, in mezzo all'anatema universale e ad una quantità di debiti dovette fuggire da Firenze e rifugiarsi a Livorno, ove in allora l'Omeopatia era alla fuggiasca esercitata dal dottor Vincenzo Simibaldi. In questo paese quasi nuovo a questa dottrina, dove i denari non mancano potè più ampiamente mettere in opera le arti necessarie per accumulare oro. A tutti, anche a' moribondi prometteva guarigione, ed intanto vendeva medecine e farmacie portatili a carissimo prezzo. In sua casa aveva messo una specie di farmacia, alla quale mandava con ricetta a prendere i medicamenti ordinandone molti e facendoli pagare caramente. Cercò di acquistare fama per mezzo di certe trombe, parte di buona fede, parte da lui pagate, che suonavano in piazza, ne' caffè, e perfino nelle chiese. Potete figurarvi se profittò nei primi momenti della credulità di coloro che da questo *sommo uomo* (e per tale era spacciato da'suoi satelliti) speravano il ritorno alla salute mentre che dagli altri medici erano

condannati a morte. Empì Livorno di farmacie, cioccolata e caffè omeopatici, e perfino di saponi da lui detti salutari. Poco durò questa scroccheria tra per le continue e ripetute lagnanze de' medici che erano da essi continuamente maltrattati, tra per le lagnanze degli ammalati e de' loro parenti, che trovavansi così malmenati da questo pericoloso ciarlatano. Il Governo vi mise fine emanando una sentenza per la quale il Mengozzi era esiliato dalla Toscana *come spacciatore di falsi rimedii ed uomo pericoloso.* In fatti se ne dovette partire maledetto dagli amici , dagli indifferenti e da' nemici. Riparò a Genova dove mise in opera le stesse arti; di là credo pure fosse mandato via. Qui lasciò debiti, e fama infame, estorse denaro per quanto potè, disse male di tutti, e particolarmente degli omeopatici , e fra questi più di tutti , di me, perchè io venuto a Livorno non volli far lega seco lui. Ovunque è passato il Mengozzi, è stato vero flagello dell'omeopatia; qui in Toscana come altrove molti odiano l'omeopatia per l'odio che portavano al Mengozzi. Anzi qui vi fu un certo medico allopatico dottore Rospini che giudicando dell'omeopatia e degli omeopatici dalle azioni del Mengozzi , scrisse un libretto contro lui, e questi ci avrebbe fatto molto danno, se non avessi con un mio scrittarello provato io che il Rospini non sapendo nulla di omeopatia aveva copiato il nostro Raiberti medico Poeta , ed attribuito all'omeopatia ed agli omeopatici cose non vere.

Ecco le ragioni perchè è partito da Livorno e di Toscana Mengozzi portando via libri e medicamenti al dottor Couners.

Eccovi detto come fa. I suoi mezzi materiali sono quelli che li produce la ciarlataneria; quelli morali , secondo me , son troppo limitati quantunque voglia fare sfoggio di molto sapere.

Milano 24 ottobre 1860

Col dispiacere di chi non può ufficialmente scoprire un ladro , un truffatore, un uomo immorale sotto ogni rapporto , io non posso in oggi rispondere categoricamente alla sua pregiatissima del 18 corrente perchè nel cambiamento di governo ogni ramo di amministrazione

pubblica e di giustizia fu sommosso, e quindi sconnessa la facile trafila per arrivare ad ottenere i documenti ufficiali de' processi e sentenze sortite o intavolate ad aggravio del Mengozzi. So positivamente che il dottor Gatti di Genova ne tiene una che offerse a me quando il Mengozzi era in Milano per farlo arrestare e condannare. Questa querela era mossa dal dottor Couvers tanto inumanamente tradito dal Mengozzi.

Io non conobbi mai di presenza il Mengozzi quantunque il medesimo negli ultimi tempi di sua dimora costà facesse ogni sforzo per mettersi meco in relazione. Ma la sua condotta tenuta in Milano non solo mi autorizzava a respingerlo come collega, ma mi obbligava a fuggirlo come uomo.

Qui calunniò medici e farmacisti per meglio arrivare al suo scopo di far quattrini colla vendita delle sue scatole omeopatiche, che diceva fare arrivare da Parigi ed invece erano preparate a Milano. Qui fece mano bassa sulla borsa di non pochi ammalati accalappiati dalla sua ciarlataneria, abbandonandoli senza pietà quando li avea svaligiati. E si disse perfino ch' egli accusasse alla Polizia, fin' allora Austriaca, gli stessi suoi amici che gli avevano fatto sgabello per aprirgli una lucrosa carriera.

Il fatto è che il Mengozzi scomparve da Milano quando il governo Austriaco fu scacciato, per cui il pubblico lo designò spia di Alta Polizia!.... Confermava in questo sospetto la sua condotta e le sue relazioni, e la inutilità degli atti d'accuse, che alcuni gli avevano spiccati; quando l'autorità competente stava per condannare il Mengozzi, veniva sempre un ordine dalla Polizia che ingiungeva di dimenticare gli atti. Alla sua partenza si dice lasciare qui molte querele, per cui Mobilisti ed altri Negozianti spiccarono ordini di arresto a Torino. Ma anche da questi, pare, se ne sia evaso fuggendo a Napoli. Ma vedrà che ora anche a Napoli non si fermerà poichè il Mengozzi si trova sempre là ove rumoreggia l'azione politica, percui dovrebbe naturalmente passare esso a Venezia o forse per un momento anche a Roma. Sgraziati cui capita! In Milano le posso accertare che il Mengozzi lasciò di sè la più cattiva impressione presso tutti che l'avvicinarono. Gli ammalati lo accusano come ladro e ciarlatano, gli altri lo dicono spia e truffatore.

Io lo compiango come compiango tutti, che hanno poco criterio; lo detesto come un ingannatore velato dal manto della santa Omeopatia; lo maledico come nome immorale sotto ogni rapporto. A questo giudizio mi condussero varii fatti da me constatati presso persone che subirono le sue cure. De'quali fatti potrò fare la spiegazione orribile quando verrò costì, tra non molto come desidero.

Se quest'uomo avesse a restare ancora a lungo costì, procuri di non mettersi in aperto contrasto con lui, poichè avrà dispiaceri grandi e pericoli.

Milano 27 novembre 1860

L'avverto che spedisco colla posta un plico di carte contenenti i documenti potuti raccogliere a Milano intorno alle geste del signor Mengozzi.

Il Mengozzi in Milano ha fama di un gran briccone e truffatore; e se V. S. venisse in Milano sentirebbe da ogni parte risuonarsi la medesima cosa da tutti che l'avvicinarono ..... Il Mengozzi partì da Milano perchè cambiatosi il Governo, non trovava più appoggio. Un fatto che prova il Mengozzi raccomandato alla Polizia è il seguente.

Mengozzi appena giunto a Milano frequentava, senza mai palesare il proprio nome, la farmacia Omeopatica Garofoletti, e spacciava tante belle e grandi cose, che il Garofoletti istesso sebbene uomo destro, ne era attrappato, per cui somministrò al Mengozzi tutte le più dettagliate notizie dell'omeopatia e degli omeopatisti in Milano; più, lo fornì di molto materiale farmaceutico. Quando il Mengozzi si trovò ben provvisto, un bel dì nell'accomiatarsi dal Garofoletti gli getta sul tavolo una carta di visita e non si lasciò più vedere.

Pochi giorni dopo si spande per la città la dichiarazione che il Mengozzi faceva a quanti conosceva ed avvicinava *non esservi in Milano nè medici nè farmacisti veri omeopatici.* Ognuno può immaginarsi come ballasse il Garofoletti a quest'armonia, accusa il Mengozzi di calunnia e diffamazione, e si appella al Capo medico di Governo signor Broffini per un pronto provvedimento. Il

Capo medico promette di far giustizia; scrive alla Delegazione; si manda la cosa alla Polizia; passa uno, due mesi e nessun provvedimento. Si va a cercare ed a tutta risposta Garofoletti ebbe dal Capo medico questa:

« Caro Garofoletti, io non posso far niente; la Poli-
« zia mi fece sapere che si lasciasse per ora tranquillo il
« signor Mengozzi ».

Questa storia è avvenuta al Garofoletti il quale mi autorizza a comunicarla come ufficiale.

Ella si farà molto meritevole alla società ed ai colleghi se vorrà darsi la pena di far conoscere al pubblico quest' uomo. Ma avverta di tenersi in guardia perchè, mi dicono, che colui è un messere *capace di tutto*. Del resto io sono persuaso che a quest'ora sta già studiando la nuova piazza da conquistare, cioè da svaligiare.

Torino 26 dicembre 1860

Quanto poi al Mengozzi ti dirò in poche parole che non è galantuomo, è capace di tutto, e se per disgrazia ti collegassi, ne sortiresti con gravissimi dispiaceri, e danni, perchè secondo Dadea Omeopatico distintissimo mi inculcò dirti, è un birbante, ciarlone, spia, insomma capace a tutto. Stanne dunque lontano ed al contrario allora non avrai a pentirtene per non avere nessuna condotta.

Milano 28 dicembre 1860

Non posso mandarvi i documenti ufficiali, perchè regolari atti in odio al Mengozzi non vennero fatti nè potevano avvenire stante la sua privilegiata posizione in faccia alle Austriache Autorità e stante la sua scaltrezza che sapeva arrendersi e soddisfare quando vedeva un creditore o altro pretendente avviare regolarmente un' azione criminale, come stava per avvenire coll'avvocato Pier Ambrogio Curti di cui avete documenti.

Per la sentenza che esiste a Genova io non posso servirvi perchè sta tutto colà nelle mani di quel notaio o procuratore di cui ha spedito l' indrizzo. E se Gatti

non potrà far nulla dirigetevi allo stesso dottor Couners in Firenze che è una delle vittime più vilmente sagrificate dal Mengozzi. Del resto vi compiango che vi trovate ora alle prese con quel truffatore. Non ne caverete nulla di vantaggio perchè egli è incorreggibile, e la scienza non avrà mai vantaggi reali da costui che la adopera e la decanta per fare più facilmente il suo mestiere, cioè di *spogliatore delle borse de'poveri ammalati*. Se nol sa ancora il Mengozzi venga a Milano e vedrà che accoglienza gli faranno i suoi clienti !!! . . . . . .
. . . . . .
. . . . . Egli cerca sempre far chiasso e così eccitare su di lui maggiormente l'attenzione del pubblico , per poterlo più estesamente smungere. Oro ! Oro! Questo è il Mengozzi.

Il Mengozzi è tale un birbone da far tirare colpi di notte contro chi gli attraversa la strada. Questo fu il motivo per cui s'impaurì il dottor Brentano e desistette dal combattimento. Io ve lo dico perchè Brentano istesso me lo confessò.

Genova li 19 1861

Ambrosioni da varii giorni mi assicura avervi spedito tutte le carte e la procura per agire contro il Mengozzi nell'interesse del Repetto. Io gli chiesi queste carte per farvele avere per mano sicura da un mio amico che si portò costì, ma egli mi rispose che in quel momento forse erano già nelle vostre mani. Mi sorprende che nell'ultima vostra mi facciate conoscere di non averle ancora ricevute. Da Livorno Belluomini mi scrive non potere staccare copia autentica del decreto fatto contro il Mengozzi, ma essere necessario per ottenerla che questa venga domandata da qualche Autorità di costì. Queste cose mi dice avervele scritte direttamente.

Genova il 23 del 61

Prima di tutto bisogna che sappiate che a mia cognizione non esistono processi formali contro il Mengozzi da poterne cavar copia alle segreterie de' varî Tribunali.

Questo agitatore fu sempre sbandito in via economica e non ha dato il tempo necessario che contro di lui s'instruisca un processo formale. Egli canzonò sempre tutti andandosene quando il turbine poteva aggirarsi sul suo capo, contento di truffare quanti più poteva colla promessa di guarigione, e colla vendita delle sue farmacie a carissimo prezzo, le quali per quanto pare non contengono rimedî e sono vera mistificazione.

Di Toscana mi si disse essere stato sbandito, ma non so con quali formole. Il dottor Belluomini di Livorno potrà dirvelo. L' unico processo che siasi intentato contro di lui e completato è quello del Capitano Repetto per una cambiale di mille circa franchi firmata dal Mengozzi e da un certo Binda Console Americano in Livorno.

Questa è materia Commerciale e non Criminale, la quale non potrebbe avere altro effetto contro di lui se non che quello di perseguitarlo, incarcerarlo, farlo pagare oppure di sfrattarlo. Ora eccovi la storia di questo processo. Quando in Genova fu condannato al pagamento, egli andò a Milano. Allora il Capitano Repetto mandò tutte le carte a Milano col *comendement à payer*, ma ivi tra le sentenze legali e le formalità di uso e i tempi politici che cambiarono, il Mengozzi ebbe tempo a fuggirsene senza pagare. Intanto le carte restarono presso l' avvocato Berretta di Milano sopracariche di L. 300 di nuove spese, ed il Capitano Repetto non può ritirare queste carte senza pagare gli onorarî dovuti. Egli vorrebbe ritirare le carte per pagare le spese alla fine della pratica coi denari del Mengozzi senza aggiungervi de' proprî, la la qual cosa essendo impossibile, le cose si arrestano a questo punto. Io andai al Tribunale di commercio, ma non potei avere la copia delle carte in forma esecutiva e valida, e sarebbe stata una spesa inutile e gettata. Però saranno circa dieci giorni che Ambrosioni mi disse che aveva indotto il Capitano Repetto a ritirare le carte da Milano pagandone le spese, e che queste carte poi vi sarebbero state rimesse in tutta regola.

State certo che chiamerò Ambrosioni e saprò quanto vi è di vero in queste sue promesse. In queste spiegazioni vedrete come stanno le cose e cosa si possa cavare contro il Mengozzi. Oggi stesso io scrivo al dottor Couvers che vi mandi una sua lettera in cui accenni le geste del Mengozzi.

Sarebbe troppo lungo il dirvi quanti raggiri abbia adoprato il Mengozzi per avvolgermi nelle sue spire. Ma ha fatto il buco nell' acqua.

Badate che il Mengozzi sarebbe in contravenzione alle Regie Patenti del 1841, per la vendita illegale de'rimedî, che porta una condanna di L. 300. Questo è quanto posso dirvi per ora e deliberando occasioni di potervi essere più utile mi protesto.

Milano 27 gennaio 1861

Ho fatto interrogare l'ex-Protomedico, e rispose che non può rilasciare certificati perchè Garofoletti reclamò verbalmente. Ho fatto interrogare gli impiegati dell' ex Polizia e frugare fino nel Protocollo segreto, ma in nessun luogo si trovano annotazioni o documenti contro Mengozzi, nel mentre che gli stessi impiegati lo dichiarono un destro ingannatore. Alla Polizia non si trovò di Mengozzi che la sua consegna quando venne a Milano sulla fine del 57, e l' epoca in cui il Governo Italiano gli consegnò il passaporto in giugno 1859. Pare che questa consegna fosse un motivo proprio della Polizia Italiana, e quindi confermerebbe il sospetto universale che il Mengozzi fosse un confidente del cessato Governo.

Insomma qui si trova nessun documento uffiziale a carico di quest'uomo che tutti maledicono. A Livorno si potrebbe avere copia del Decreto col quale quel Governo bandì il Mengozzi dalla Toscana *come spacciatore di falsi rimedii ed uomo pericoloso.*

Qui a Milano ho interessato varii individui in proposito, e se qualche atto ufficiale si potrà trovare non mancherò di spedirvelo subito.

Milano 2 febbraio 1861

Mi affretto a dirvi che martedì prossimo avrò un documento particolare uffiziale di cotesto Tribunale di commercio contro Mengozzi, *inaudito birbante*, per usare

l'espressione di varii avvocati e commercianti, che ebbero affari con lui. Dunque col giorno cinque corrente vi spedirò per la posta le suddette carte legalizzate da notaio ecc. ecc. ecc.

Oltre a quelle carte che ho rinvenuto presso l'avvocato Toccagni, ho fatto interrogare anche l'avvocato Pier Ambrogio Curti il quale mi fece rispondere le seguenti parole che vi trascrivo: « Ho consegnato subito all'avvocato « Curti le damande dell'avvocato. Egli si piglia a petto « la cosa; promise scrivere al Rajaoni (già Questore di « Milano ed ora a Bologna) che conobbe quella buona lana « di Mengozzi; promise di pigliare su di se stesso il buon « esito di certi capi di accusa (accusa e non diffamazione) « ch'egli per suo conto vuole intentare al Mengozzi, an- « che a rischio di dover fare una gita a Napoli. Sicco- « me però a raccapezzare tutto questo vi vorrà qualche « giorno, così è debito avvertirne l'amico ». Ho pure fatto interrogare la Polizia sul perchè vennero consegnati al Mengozzi i passaporti appena installato il Governo Italiano, e mi fu risposto, che sebbene non si trovino documenti, sicuramente ciò fu fatto per gravi motivi politici... che non potevano essere tollerati dal Governo Nazionale. Infatti lo stampatore Maddalena asserisce di aver rinvenuto sul tavolo del Mengozzi una lunga relazione che questi aveva preparato per la Polizia a danno di alcuni individui (suoi amici! suoi protettori!) i quali infatti vennero carcerati negli ultimi tempi del dominio Austriaco. La qual relazione il Maddalena rilasciò al Mengozzi che gli si era gettato ai piedi supplicandolo di silenzio ecc. ecc. In ricompensa di ciò il Maddalena ebbe a morirne di dolore per la truffa fattagli dal Mengozzi nella stampa della sua opera, stampa che disestò lo stampatore al punto che dovette fallire e quindi morì. Ma rimane sempre all'occorrenza il fratello di detto stampatore che tiene ancora aperti gli atti per procedere contro il Mengozzi, appena egli saprà dove sia di piede fermo, giacchè finora lo si credeva morto. Il Mengozzi mandava allo stampatore Maddalena un cantante che assicurava la morte del Mengozzi! E così lo stampatore aveva dimesso il pensiero di continuare la procedura.

Il Mengozzi ha pure corbellato il notaio Velini in 3000 franchi, per farsi sborsare i quali gli promise di da-

re in pegno le 2000 copie della sua opera, che aveva estorte allo stampatore, e che invece spedì a Napoli!

Il dottor Galimberti, che ha conosciuto troppo da vicino il Mengozzi grida ira di Dio contro questo ladro ed impostore. Più tardi procurerò di saperne i motivi.

L' avvocato Carabelli che ebbe la sventura di avvicinare il Mengozzi ebbe in ricompensa la prigionia insieme colla moglie, e ne fu liberato alla partenza de' Tedeschi. In città si assicura che questa cattura fu operata per denunzia del Mengozzi.

La signora Lambertini sua ultima padrona di casa, interrogata l'altro dì sul conto del Mengozzi, si coprì la faccia e si chiuse la bocca pregando di non farla parlare in proposito di quest'uomo!....

La portinaia di una casa ove il Mengozzi abitava prima di andare in casa Lambertini, interrogata su questo dottore, rispose che essa non ha mai potuto comprendere che demonio fosse, ma si ricorda benissimo ch' egli dava e prometteva busse e minacce a tutti che appena avessero traversate le sue idee, i suoi ordini, e le minacce erano così positive di denuncie e carcerazioni da intimidire in questi tempi difficili anche i più arditi. Insomma con quanti ho parlato e fatto parlare sul conto di Mengozzi, non uno rinvenni finora che al suo nome non si facesse la croce.

(È questo un atto della ditta Maddalena contro il Mengozzi),

I. R. TRIBUNALE

Il signor Giovanni Ettore Mengozzi che s' intitola professore onorario della Romana università della Sapienza, membro del consiglio sanitario di Roma, e di varie accademie omeopatiche Nazionali ed Estere, Maggiore Sanitario dello Stato Maggiore dell'Armata di Spagna ec. ec., diciamo che così si qualifica perchè non ha mai mostrato all' esponente i titoli che giustificano le sue asserite qualifiche ed onorificenze delle quali s' accenna, perchè all' oggetto della presente causa, come si dimostrerà, possano essere influenti e quindi crediamo, che il signor Mengozzi vorrà fornircene le prove, anche

per smentire il Comitato Medico Ligure che ha persino negato sia autorizzato all'esercizio medico-chirurgico e che nel 12 dicembre 1857 ha fatto pubblicare nella Gazzetta di Genova il decreto che si pone A. al quale il sullodato signor Mengozzi rispondeva il 16 dello stesso mese nel foglio primo di Genova denominato *il Movimento* , allegato B. ove fece inserire la lettera indirizzatagli dallo stesso Comitato Ligure, nella quale fra le altre cose si legge:

« Ritenuto che non può far parte del Comitato Me-
» dico chiunque non sia debitamente autorizzato all' e-
» sercizio medico-chirurgico, a norma del suo regolamen-
» to, e risultando che il predetto dottor Mengozzi *non*
» *sarebbe munito delle debite autorizzazioni* :

« Ritenuto che questi sarebbero motivi sufficienti
» per ritirare il diploma rilasciato ; senza dover invo-
» care altre disposizioni del regolamento:

« Il Comitato ad unanime voto delibera invitare il
» dottor Mengozzi a rimettere senza dilazione in mano
» della presidenza il diploma di socio onorario che gli
» fu deliberato. »

Benchè il sunnominato Mengozzi abbia dichiarato in quel foglio di essere autorizzato a tale esercizio, essendosi dimenticato di fornirne le prove, e ciò non avendo fatto neppure dopo i clamorosi articoli inseriti or sono pochi mesi nella Gazzetta Uffiziale di questa città dal dottor Brentano, così speriamo, che troverà del suo dovere e decoro di ciò tosto giustificare essendo la ditta addizionata al contratto dell' edizione dell' opera che si dirà anche sull' asserzione di aver a fare con un individuo che per le asserite sue qualità doveva credere di meriti distinti.

La cattiva stella dell' esponente ditta, fece che a lei capitasse in negozio il sunnominato Mengozzi, il quale col pretesto di darle delle commissioni di libri omeopatici, e magnificandole che questa era una scienza poco conosciuta e che colla stampa di tali libri avrebbe potuto fare dei tesori, le propose di darle a stampare un' opera che egli dichiarava d'avere in portafoglio ma che poscia si conobbe che non l' aveva forse che in mente intitolata Medicina domestica omeopatica.

Lusingata essa dalle belle promesse del medesimo

si lasciò indurre a stipulare il contratto dell' edizione della detta opera ove si convenne che se vi fossero stati degli utili sarebbero spettati due terzi a lei, ed uno all' autore, che essa avrebbe anticipato tutte le spese, e che ove l'opera non fosse piaciuta e non si fosse esitata il Mengozzi gliene avrebbe pagato l'importo. Fatti questi convegni nel maggio del passato anno diede principio alla stampa del libro al quale il Mengozzi con una vanità puerile volle si ponesse il suo Ritratto, ed a compilare il quale richiese a spese dell'esponente libri, carte, penne, inchiostro, temperini ec. ec. e dopo averle fatto sospirare per mesi e mesi il manoscritto ed obbligato per sostenerla (diceva egli) a stampare varj opuscoli, ed articoli, finalmente vide la luce alla fine del p. p. marzo.

Per condurre a fine quest'opera, che crebbe di più del doppio del pattuito, e per sostenerla l'attrice dovette fare tali sacrificj, pei quali in poco tempo, vide il suo commercio che era floridissimo, e le sue sostanze che erano nel più prospero stato, scemare in guisa che ben presto trovossi assai imbarazzata nei suoi affari, allora fece presente la sua posizione al Mengozzi, interessandolo come era di suo dovere, a rimediarvi.

Questi dandole bellissime speranze, con una abilissima manovra, le disse di consegnargli duemila copie del suddetto libro, intitolato: Medicina domestica omeopatica, che egli avrebbe trovato del certo presso le alte sue clientele di esitarle, ed in breve gliene avrebbe consegnato il loro importo, e così reintegrare le sue finanze.

Anche in ciò la ditta attrice fu sì buona da credergli, e le consegnò le dette duemila copie, anzi di più, delle quali il Mengozzi, protestando di non averne potuto esitare neppure una non le diede neppure un soldo.

Trovandosi quindi sempre più incagliata nei suoi affari, e volendo per un debito cambiario un creditore essere garantito, dovette manifestargli, come fra le sue sostanze vi fossero anche le dette n. 2000 copie, onde su di esse pure si contasse. Ma recatosi il messo del Tribunale per appignorarle, il signor Mengozzi, che qualche momento prima le aveva fatte vedere al Com-

messo di negozio Moretti, negò di possederle e dichiarò d' averle inviate a Napoli, e quantunque vi fosse la prova in contrario, ciò sostenne anche in Tribunale, per cui questi non accordò l' uso del braccio forte.

A provare vieppiù la poca buona fede del signor Mengozzi, fra gli altri fatti valga che mentre, nel protocollo di opposizione e colla lettera che si pone C. sostenne che queste copie gli si erano date in proprietà, in Tribunale colla petizione n. 67 e nella lettera che si pone D. dovette convenire invece, d'averle avute solamente in pegno.

Ora essendo colla petizione 27 aprile n. 6786 sceso in giudizio pretendendo che l'esponente sia condannata a consegnargli 200 copie di tale opera, oltre altre n.° 274 da inviarsi a dei Sovrani, e persino chiestone coll' istanza dello stesso giorno n.° 6789 che si pone E. il sequestro, l' esponente che ne ebbe invece a consegnargli oltre 2000, a sua volta ha diritto di chiederne conto.

Ritenuto quindi che colla scrittura che si pone F. modificata da quella che si mette G. il signor Mengozzi si obbligò a darle conto della vendita delle dette 2000 copie, ed a pagarle, ove non potesse smerciarne l' edizione (di 6000 copie) da essa fatta, tutte le spese.

Ritenuto che infatti, (probabilmente come ne dicono li intelligenti, pel nessun merito dell' opera) non ne potè smerciare neppur una mezza dozzina di copie quantunque siano già due mesi, che è apparsa al pubblico, a tutela dei proprj interessi la ditta Maddalena e C.° si presenta a codesto I. R. Tribunale ed in via rinconvenzionale

Chiede

Che citato a breve termine il signor Giovanni Ettore Mengozzi, sia in di lui confronto pronunciato e giudicato;

1. Dovere nei termini di giorni tre, rimborsarle e pagarle in effettivo numero contante franchi 15,000 pell' edizione e stampa della detta opera intitolata Medicina domestica omeopatica;

2. Doverle in via subordinata, (ove per qualche caso non si facesse luogo per ora a tale domanda) nello stesso termine darle conto della vendita dei duemila e-

semplari di detta opera, e versargliene egualmente nello stesso termine l' importo, a degrado del debito dalla stessa incontrato pella stampa di detta opera, salva e riservata ogni azione pel pagamento del di lui debito di conto corrente, pei danni e per le spese arrecatele dall' ingiusta sua opposizione a lasciar praticar il pegno sulle duemila copie che gli furono consegnate, e che tuttora detiene e per la loro illegale accettazione, e salvo a suo tempo a conoscere, se l' offerta del giuramento non sorta dalla sfera d' un' azione civile a mente della governativa notificazione 31 marzo 1831. Si pone il mandato H. nel sottoscritto, e si protestano le spese, e si avverte che gli allegati A. B. C. D. E. G. si comunicheranno entro il termine di legge.

Sott.° G. de Maddalena e Comp.

All' I. R. Tribunale di Commercio in Milano.

Sott.° Avv.° Toccagni.

Petizione Rinconvenzionale
della ditta G. de Maddalena e Comp. col sottoscritto.

C.°

Il signor Giovanni Ettore Mengozzi di Loreto ora dimorante in questa città sulla piazza di S. Giovanni in Eva.

In punto

1. Di pagamento di franchi 15,000 ed accessorj;
2. A dover rendere conto delle 2000 copie, dell' opera intitolata Medicina domestica omeopatica, e versarne l' importo che ne avrà incassato.
7. 695 — P. 11 maggio 1859

Sott.° avv. Toccagni

DECRETO

Reso un esemplare all' attore, s' intimi l' altro personalmente al reo convenuto, e per la verbale attitazione sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del regola-

mento del processo civile, compariranno le parti nel giorno 30 del corrente maggio alle ore 10 mattina all'Aula 2.ª

Milano dell'I. R. Tribunale di Commercio 12 maggio 1859

Firmato Dottore Ufficiale

Intimaz. pers. al dott. Mengozzi il 21 D. D.

Sott. Vigerio

Certifiico io infrascritto notajo che la presente copia trascritta di mano altrui è conforme al suo originale in bollo da 30 soldi aus. che porta inoltre l' impronta dell' I. R. Tribunale di Commercio in Milano al quale fu presentata e decretata la comparsa pel giorno 30 maggio 1859 quale originale fu esibitomi dall'egregio signor avvocato Giuseppe Toccagni residente in Milano ed allo stesso reso. Ed in fede previa collazione coll' originale stesso, mi sottoscrivo rilasciando la presente allo stesso avvocato Toccagni.

Milano 5 cinque febbraio 18sessantuno

Io Dottor Giovanni Pavia Notajo della Provincia di Milano residente in Corsico, figlio del fu Saverio.

La Presidenza del Regio Tribunale Provinciale certifica vera la firma del sig. Dottor D. Giovanni Pavia Notajo residente in Corsico e che alla di lui firma si presta piena fede sì in giudizio che fuori.

Milano li 5 febbraio 1861.

Il Presidente
San Pietro
A. Cinque seg.

DECRETO

In esito al rapporto Cursoriale d'oggi n. 6867, in cui la ditta Luigi Iacob coll'avvocato Toccagni fece istanza per ottenere l'uso del braccio forte onde proseguire il pignoramento accordato col decreto 26 aprile andante n. 6692, anche sugli stampati di pretesa ragione della debitrice ditta De Maddalena ed esistenti presso il dottor Mengozzi e ciò in vista della opposizione spiegata da quest'ultimo,

Si ordina alle parti non che al detto Mengozzi di comparire avanti a questo Tribunale nel giorno 5 p. f. maggio ore 10 ant. Aula seconda per le rispettive deduzioni.

S' intimi all' avvocato Toccagni, alla ditta G. De Maddalena ed all'opponente dottor Mengozzi.

Dall' I. R. Tribunale di Commercio
Milano, il 28 aprile 1859

Dottore Uffiziale ec.

Milano 7 febbrajo 1861

Il nome di Mengozzi fa trasalire d' indignazione quanti Milanesi ebbero a conoscerlo. Dopo i fatti obbrobriosi operati da costui ovunque passò e principalmente dopo quelli di Milano, non pare credibile che in anima umana possa rimanere ancora tanta sfrontatezza..... Il dottor notajo Velini fu derubato dal Mengozzi di alcune migliaia di Lire. Il Velini non volle rilasciare copia de' documenti che riguardano quel suo credito, nè della lettera della moglie del Mengozzi, che accenna la morte del marito dottore, perchè, mi diceva il Velini, *questi documenti non sono sufficienti a far tagliare la testa a quel capo di tutti i più gran birbanti conosciuti.*

Accontentatevi adunque de' pochi documenti uffiziali, che vi unisco riguardante la causa intentata al Mengozzi per truffa; causa non finita per la partenza del Mengozzi da Milano per luogo indeterminato; la qual partenza mi si disse provocata dal Governo Italiano nuovamente installato, il quale consegnò al Mengozzi il passaporto nel giorno 30 luglio 1859 colla ingiunzione di ripatriare, come risulta da' registri di questa Questura.

Vi confesso che la mia mente in questi giorni è come sbalordita alle tante narrazioni di tutte sorte di birbanterie operate da questo Mengozzi nella nostra Milano. Io non conosco personalmente il Mengozzi, nè volli conoscerlo ad onta delle molte arti sue per avvicinarmi, perchè era mal prevenuto dal di fuori di Lombardia, e per tante cose disonorevoli che mi si contavano durante il suo soggiorno in Milano. Ma non mi sarei mai aspettato di sentire tante trufferie, tante oscenità, tante prepotenze di costui come mi vennero narra-

te in questi giorni da persone onorevoli e degne di fede. Se il Mengozzi negasse come negherà tutto ciò, rispondetegli *a nome di tutti i suoi creditori di* Milano, di tutte le persone che qui vennero più o meno schifosamente ingannate da lui, *rispondetegli che venga a Milano a smentire le accuse*. Questa sarà la maggiore pruova di sua difesa. Qui è conosciuto come un grande impostore e birbo cosmopolita. Egli minacciò apertamente di un colpo di mano il dottor Brentano il quale si ritirò dalla polemica per questa minaccia.

Il dottor Gatti, che conobbe profondamente il Mengozzi potrebbe darvi tanto la sentenza che esiste in Genova contro il Mengozzi, per la truffa usata a Livorno al povero e vecchio dottor Couvers, quanto provocare da Livorno per mezzo di Belluomini copia del decreto di quel Governo che espelle dalla Toscana il Mengozzi come smerciatore di falsi rimedî, e come uomo pericoloso. Io scrissi in proposito a Gatti, perchè son persuaso ora più che mai essere le reticenze in questo caso un delitto di connivenza col malfattore.

Livorno 10 febbrajo 1861

Mi sono recato al delegato di S. Marco presso il quale è la sentenza che fu pronunziata nel 1857 contro il dottor Mengozzi, ed esso delegato mi ha detto che queste sentenze *economiche* non possono essere trascritte a singoli particolari, ma solamente si possa da autorità ad autorità.

Sono tre sentenze e si trovano nell' Archivio della delegazione di S. Marco. Queste tre sentenze sono molto offensive al Mengozzi.

Sarà utile alla scienza ed all' umanità che quest' uomo perniciosissimo sia una volta colpito dalla giustizia.

Milano 19 febbrajo 1861

Ho fatto istanza alla nostra Questura per avere il documento che mi cercate nell'ultima vostra del 15 corrente ricevuta ieri. Ma mi fu risposto che il Governo Costituzionale non rilasciava simili documenti. Mi rivol-

si allora al Questore istesso, il quale saputo lo scopo, frugò il protocollo segreto, e vi trovò tanto e così nero materiale a carico di quel signor dottore, che ne restò inorridito. E quantunque sentisse bisogno di svelare le iniquità di costui, era legato dalla legge a non rilasciare documenti in proposito a' privati. Per cui m'incaricò di scrivere all'amico che ecciti alla Questura del suo paese una requisitoria a cotesta di Milano, ed allora verrà trasmessa l'infamazione ufficiale. Eccovi il voto del nostro Questore. Tenetemi informato delle cose per soddisfazione di tutti i Milanesi corbellati da quell'uomo che disonora umanità e scienza.

Genova 10 marzo 1861

Ho parlato coll'avvocato del Repetto per la nota cambiale, e mi fece conoscere che il termine trascorso di mesi sei ha benissimo reso nulla la sentenza contumaciale, ma che però facendo rinnovare la citazione al debitore prende nuovo corso la legge, ed in breve sarà ottenuto il *comendement à payer* a cui tien dietro il mandato d'arresto.

Voglio raccontarvi una novelletta che io conosco troppo da vicino, riguardo all'eroe della medicina. È accaduta a un ammalato che fu poi curato da me, e vi mando i documenti giustificativi.

Un certo N. N. con artrite cronica manda per il dottor Mengozzi il quale recossi al letto dell'infermo e dopo due visite comincia al solito la storia di maldicenze sia de'medici sia de'farmacisti ed afferma che senza i suoi rimedî non è possibile guarire, e gli dice: Vi manderò una cassettina con farmaci di mia preparazione e con quella potrete curarvi anche da per voi.—Si presenta alla terza visita con una farmacia di 50 rimedî e la fattura in franchi 52 ed altri due di commissione, con una graffiatura per firma come potete vedere voi stesso. Il povero ammalato così preso all'amo paga ed offre al dottor per soprappiù un bicchiere di buon vino.—Dove prendete questo vino, amico? —Eh! da un mio compare che lo portò di Spagna.—Si potrebbe avere un barile?—Volentieri. E il dabben uomo provvede il giorno stesso un barile di vino al dottor curante, e che non si fa più vedere. Trascorsi alcuni gior-

ni la figlia dell'ammalato si reca presso il dottor suddetto e lo rimprovera dell'indegno abbandono. — Credete voi ch' io non abbia altri a curare che vostro padre? Andate quando potrò verrò.—Il giorno dopo il nostro dottore era partito. Il vino vale L. 28, e 52 la scatola omeopatica, in tutto L. 80 per quattro visite. Vi unisco pure la nota, con cui intendeva o pure dava ad intendere ai malati che potevano curarsi da se. Fatene buon profitto perochè è di peso.

(È questo il consiglio medico dal Mengozzi lasciato all' infermo.)

Dovrà l'infermo astenersi da'salami dagli aromi da'liquori spiritosi dal caffè, dal the, dagli acidi e dalle piante aromatiche.

Dovrà subito prendere il Cocculus globulo uno entro mezzo bicchier d'acqua usandone di questa un cucchiaio la mattina a stomaco digiuno infino che si consuma la dose. Se nulla di straordinario si manifesta ripeta la dose come sopra, ultimata la quale ascolterà il medico curante per ciò che dovrà fare in seguito.

Se dolori sotto la pianta de' piedi continuano a molestarlo dopo che avrà presa la dose suddetta, noti l' infermo i modi varî della molestia per accennarli al medico onde provvedere in seguito.

Incomincia la cura il giorno 14 ottobre

Genova 12 marzo 61

Quando Mengozzi fuggì da Genova lasciò il dottor Gatti plenipontenziario per la vendita delle sue mobiglie. Oltre tante fatiche e disturbi, questa faccenda gli costò pure la perdita di non so quanta somma; ha fatto il diavolo e peggio per averla, nè so se l'abbia ancora avuta. Ma credo che no; qui Mengozzi ha fama di sfacciato e scaltro truffatore.

Egitto Alessandria 19 marzo 1861

E sarà dunque possibile che i furfanti, gl' imbroglioni, i ladri, i falsarii debbano in ogni tempo ed o-

vunque trionfare? La libertà che a così caro prezzo abbiamo acquistata sarà pure a vantaggio di questa peste d' inferno?

Ho letto in un giornale avere il Governo di Napoli accordato al Mengozzi la direzione di una clinica omeopatica di 24 letti. Ne faccio i miei complimenti al Governo. Spero però che non tarderà esso a persuadersi dell' inganno in cui cadde affidando ad un sì celebre cavaliere d' industria la direzione di una clinica, che fra tanti nemici non aveva da aggiungerne uno peggiore di tutti gli altri; un Cagliostro in miniatura. Speriamo però: il tempo farà giustizia. Da Roma, Firenze, Milano, Genova, Livorno, Viterbo, Ancona, Fermo, e molti altri paesi fu sempre sfrattato come sfrontato ladro d' industria. Non dubito che accaderà così anche là in Napoli.

Eppure si diceva esso ovunque martire politico.

Ed era questo un comodo titolo per essere ovunque ben ricevuto e favorito infinoachè non lo videro fare il gesuita co'devoti, il liberale co' moderati, il repubblicano cogli esaltati. La polizia di Firenze lo esiliava per frodi commesse; l'Internunzio monsignor Massoni s' interponeva perchè fosse libero di rimanere. Espulso da tutti quei paesi il nostro martire politico si ricovera a Milano nel 1858, e riparò nello stesso anno in Napoli sotto la protezione di Francesco II!

Sarebbe troppo lungo annoverare tutte le nefandezze di questo fior di virtù. Come finì la vostra quistione? Vi rimise in tempo il Farulli i documenti di Livorno, Firenze, Genova? Tutto ciò che si possa dire di nefando di un tal uomo, non potrà mai esprimere al giusto il grado di sua perfidia. Il povero Talianini poco prima di morire mi avvertiva amichevolmente di evitarne il contatto colla massima diligenza.

Genova 30 marzo 1861

La vendetta o rappresaglia che potete fare sul Mengozzi si è quella di spingerlo giuridicalmente al pagamento della nota cambiale, e ciò facendo farete conoscere chi è, o l' obbligherete a fuggire per non pagare, certo che

non più ritornerà a rompervi la testa, e vi disimpegnerete dagli obblighi assuntivi col capitano Repetto.

Napoli 16 maggio 61

Non so veramente come possa servirvi giusta il vostro desiderio. V'è bisogno di tempo per conoscere le cose da vicino e nettamente ; è questa una capitale non certo piccola , nè io ho molta corrispondenza con medici i quali più facilmente sono informati dei fatti loro. Ora posso dirvi soltanto che trovandomi mesi sono in un crocchio di scelte persone , alcune signorine parlando del Mengozzi come medico, spargeano di scherno e d'ironia le sue cure e promesse di portentose guarigioni ; più francamente gli uomini in tuono aperto lo spacciavano un saltimbanco e un cavaliere di industria e raccontavano certe storie che non ricordo bene. Farò di sapere i particolari, e vi scriverò.

Napoli 26 maggio 61

Per quanto abbia udito da napolitani emigrati in varie parti d' Italia , il dottor Mengozzi è l' anticristo degli impostori , un vero avanzo di forca. Voi dunque ne dovete sapere più che non se ne sa in Napoli. Io pertanto ho raccolto qualcosa, e per mostrarvi che ho piacere di servirvi ve lo scriverò.

Il signor Capodieci, letterato e dottore, onde mettere in guardia i gonzi che in tutte parti non mancano, non lascia nelle occasioni di raccontare delle sporche istorie di truffe e imposture con le quali il dottor Mengozzi è rimasto celebre nel resto di Italia. Io non le ripeto perchè son cose vostre. Fatto sta che il dottor Mengozzi adopera tutte le bassezze per chiudere la bocca al signor Capodieci , per averlo amico , e il signor Capodieci protesta sempre che si crederebbe infamato se fosse anche suo semplice conoscente.

Ecco delle particolari storielle con cui il dottor Mengozzi fa qui parlar di sè. Ve ne cennerò alcune ; sono un *fac-simile* di ciò che ha fatto altrove.

Il dottor Mengozzi promise guarire in due mesi la figlia del duca Ravaschieri ammalata di consunzione. Ma l' ammalata dopo due mesi morì.

Promise guarire in un mese il signor Zezoschi, colonnello russo, che avea idropisia di petto e anasarca. Gli fè bere in tutto il mese venti bottigline al giorno di una sua medicina, di carlini tre ciascuna. Il colonnello morì quando appunto dovea guarire.

Non vi dico nulla dello spaccio che fa ai suoi ammalati delle cassettine dei suoi farmaci, che per meglio ingannare chiude in bottoncini di cristallo d'una forma sconosciuta. Vende i suoi farmaci a un prezzo straordinario, li dice portentosi e venuti non so da quali fabbriche e parti del mondo. E pur son sua manipolazione e medicine che prende da farmacisti di Napoli e non paga.

Ha voluto dal Protomedicato di Napoli una cedola di dottore omeopatico. Che impostura! come se un medico laureato non potesse esercitare la medicina con quel sistema che più gli piaccia! Ma il Protomedicato ha solo facoltà di dar cedole a levatrici, a salassatori e simile roba; pure ha dato al Mengozzi la cedola che chiedea. Non dee supporsi che il Protomedicato gli avesse accordato detta cedola per ritrarre i dritti di carlini trenta. Deve dunque il governo avere imposto al Protomedicato di rilasciargliela. Non si direbbe che gatta ci cova? Avere un favore dal governo borbonico non importa essere borbonico in carne ed ossa, essere spia?

E già il dottor Mengozzi è qui ritenuto un cagnotto del Borbone, dell' Austria e del Papa. È questa la fama che i già emigrati napolitani dicono avere in altre parti d'Italia; e qui è saputo che il dottor Mengozzi quando è entrato in questo regno sotto il Borbone, è entrato con passaporto del Papa, è rimasto qualche tempo in Chieti, e poi ha fatto l'ingresso trionfale in Napoli con passaporto del Borbone rilasciato dall' Intendente di quella provincia. Non credo che si commetta un giudizio temerario nel dire che la cosa sia qual dice la fama, che Mengozzi è spia fradicia della tirannide.

Vorrei aggiungere tante altre storielle di truffe che il dottor Mengozzi ha fatto e fa tuttora e forse farà ancora in appresso, per tutta la vita. Il lupo cangia pelo e non costume. E mi pare che il dottor Mengozzi sia un vero lupo, anzi *la lupa che dopo il pasto ha più fame che pria.* Sarebbe il più fedele seguace della Corte di Roma che da Dante è simboleggiata nella *lupa*. Ma

che parlar di truffe? Sono tante e tante e sì schifose e sì publiche. E pure il Mengozzi con una faccia di puttana, in aria di trionfo comparisce in piazza, e per le case come se non si trattasse di lui, come se egli facesse cose da S. Ilarione. Mi pare che sia il *non plus ultra* della svergognatezza e malvagità.

Napoli 6 giugno 61

Per Mengozzi l'acqua vie più va intorbidandosi. Vi mando ancora bagnato un esemplare d'un giornale in cui il Mengozzi è dipinto a capello. L'articolo è di un letterato troppo chiaro in Italia e fuori, e il suo nome v'è segnato in carattere majuscolo. Per Mengozzi il nome dello scrittore è un osso troppo duro; ha tempo da affilare i denti per stritolarlo, rosicchiarlo. È una sconfitta, è una cannonata-Cavalli quel metter la firma all'articolo, quello stile burlesco, ironico. Veramente così vanno trattate le cose vili. Da quel che ora ho saputo, mi piacerebbe ancora vedere il Mengozzi, se non decapitato, almeno isolato e incatenato per tutta la vita in una segreta alla borbonica. Quanti guai di meno non avrebbe l'Italia, tanti altri paesi in cui potrebbe capitare quel mostro?

(*L'articolo cennato nella lettera è tolto dal* NAZIONALE, 6 *giugno* 61, *ed è il seguente.*)

Flectamus genua, gratias agamus alla spettabilissima Commissione Medica Omeopatica Partenopea preseduta dal professore dottore ec. Mengozzi, la quale per nostra somma ventura è venuta ad illuminarci, a trarci dal vergognoso errore in cui eravamo, nel credere che il dott. Rocco Rubini fosse un ottimo medico omiopatico.

Anzi, poichè ci si dice e abbiamo ragione di credere che cotesta *Commissione* non esiste che sulla carta, di questa grande scoperta dobbiamo saper grado unicamente al dott. Mengozzi, noto nella sua patria e in altri siti, il quale ha avuto la degnazione di abbandonare catedre e tesori dov'era conosciuto, per venir qui in Napolo ove pochi lo conoscono, bene coll'unico scopo filantropico e disinteressato di farci aprir gli occhi sul conto del dott. Rubini che tutti tengono per la colonna principale dell'omiopatia fra noi.

È vero che il Mengozzi ha un po' tardato a farci conoscere la sua scoperta, ma ciò è stato solo perchè ne attendeva l' occasione propizia. E l' occasione è venuta : come volete che il Mengozzi sopporti in pace che al dott. Rubini si conceda una clinica omiopatica, soprattutto per curare con bellissima riuscita il tifo dominante? Può il Mengozzi sostenere un tanto affronto alla sua professoriale dottorale e commissionale dignità ? Non è egli direttore e presidente di una Commissione Medica Omiopatica Partenopea autorizzata con decreto di Garibaldi per curare i militi dell' esercito meridionale?

Qui taluno potrebbe obbiettare che non vi sia decreto alcuno di Garibaldi, ma una semplice ministeriale che permettea di fare (e che cosa non permetteva Garibaldi quando si trattava di offerte mascherate di filantropia?); che fin dalla venuta al ministero del general Cugia cessò ogni autorizzazione; che ora non esiste più l'esercito meridionale; che la pretesa Commissione non ha un luogo assegnato dove far porre gli otto letti che le sono stati donati. Ma che monta tutto ciò? A tutto ciò supplisce il solo merito del Mengozzi che il numero infinito degli ammiratori del dott. Rubini si ostina a non voler riconoscere.

E l'unico Mengozzi dissiperà la cieca illusione onde tutta Napoli è presa e farà la luce dove son fitte tenebre.

A un cenno della sua magica bacchetta (guarda le tasche) ecco sparisce la laurea del dott. Rubini, e diviene un semplice *esercente* di medicina omiopatica. E noi non ne sapevamo niente! Ed affidavamo le nostre vite e quelle dei nostri cari al dott. Rubini, il quale aveva l'audacia di salvarle senza il beneplacito del celebre Giovanni Ettore Mengozzi, senza la cui venuta noi saremmo rimasti in una colpevole ignoranza !

Ed ecco che il Mengozzi alza un altro bussolotto , e scopre che la statistica dei colerosi guariti dal dott. Rubini nel Real Albergo dei Poveri è un documento che mostra la *disconoscenza* intera dei canoni omeopatici nel Rubini. Signorsì , sappiatelo una volta , è il Mengozzi che ve l'insegna, se voi guarite il colera (il colera, capite!) coll'omiopatia, è segno che dell'omiopatia non sapete un'acca.

Scopre un terzo bussolotto il Mengozzi , e inventa che il dott. Rubini adopera di ogni rimedio la sesta at-

tenuazione. È vero che di ciò non può produrre alcun documento; ma l'ha detto lui, e basta. Egli che non è *medico del sei*, sa che Rubini è *medico della sesta*, e la sua asserzione deve essere superiore all'osservazione contraria di tutto il mondo.

Alza un quarto e un quinto bussolotto, ed eccoti uscire Rubini che ripete costantemente in ogni cura il medesimo rimedio e che amministra in qualsiasi malattia *rimedii uniti* e preparati collo spirito di vino. E badino i profani della scienza a non farsi ingannare da chi volesse negare che questo sia mal fatto: la rete è così ben tesa e si presta a tanti distendimenti in varii sensi, che bisogna rimanervi accalappiato senza speranza di salute. Così un oggetto qualunque che entra nella borsa di un bagattelliere o di un cerretano ne vien fuori trasformato in guisa da non più riconoscersi. Intendiamoci bene, e non prendiamo equivoci: con questa comparazione io non intendo già paragonare il Mengozzi ad un prestigiatore o a un saltimbanco: Dio me ne guardi: la mia similitudine è nella sostanza e non già nei termini.

L'ultima scoperta che fa dare l'ultimo crollo al Rubini, si è che egli non adopera sostanze vegetali triturate, ma soltanto quelle preparate coll'alcool, e qui chiama in testimonio l'Anemanno, che rifiutava quasi interamente l'uso delle tinture madri. Io veramente sapeva il contrario, cioè che l'Anemanno voleva le attenuazioni o diluzioni fatte coll'alcool, e prescriveva la triturazione soltanto per le sostanze non solubili nell'alcool; ma ora che il Mengozzi dice quel che ha detto (non so se l'ho ben capito), terrò per fermo che il dott. Rubini faccia malissimo a non curare i suoi infermi con una specie di salsa verde composta *di sostanze vegetali preparate sotto forma di triturazione*. Se tutti i medici omiopatici del mondo non vorranno essere della medesima opinione del Mengozzi e vorranno incaponirsi a far come fa il dott. Rubini, tanto peggio per loro: io me ne lavo le mani e gli abbandono alle loro tinture madri che il Mengozzi ha scoperto essere *sempre spiritose e facili ad alterarsi*.

E sapete che ne avverrà se persevererete nella vostra impenitenza finale? Or ve lo dirò in breve. Il magno signor Mengozzi, che parla in nome di *tutta la scuola medica italiana seguace della dottrina del* Similia, ed in particolare della *Commessione Omeopatica Partenopea*

che i maligni pretendono che non esista, vi scomunicherà, v'interdirà l'acqua e il fuoco, vi fulminerà, v'incenerirà, vi annichilerà, col visto del suo segretario generale, e con una protesta simile a quelle che ora vanno correndo pel mondo politico e diplomatico, dichiarerà che ogni vostro risultato clinico, « se felice è a ritenersi ac-« cidentale, se infausto è prodotto indispensabile della « mente antiscienziale del Rubini. »

Ma perchè il sig. Mengozzi si prende tanta pena per noi altri, e non va ad illuminare colla sua scienza nè la Sapienza di Roma dov'è professore onorario (così dice per modestia) nè le altre parti libere d'Italia? I malevoli su di ciò dicon tante cose ch'io mi guarderò bene dal ripetere per non perdere il tempo a cercar di combatterle. Non giungono a dire, per esempio, ch'egli ora muova questa guerra al dott. Rubini sol per invidia della clinica a lui affidata? Orrendo a dire! credere un Mengozzi, un sì gran professore e dottore, tanto modesto che non ha fatto mai parlar di sè fuorchè in cose estranee alla medicina, che per modestia s'intitola professore *onorario* mentre potrebbe ommettere l'aggettivo, crederlo capace di bassa invidia! No, egli non è mosso a denigrare il dott. Rubini, a diffamarlo, a porfirizzarlo, se non che dal disinteressato amor della sua scienza, dal bene dei simili a lui; per le quali ragioni vorrebbe che a sè solo venisse affidata la cura di quanti infermi cercano nell'omiopatia la guarigione, vorrebbe ei solo esser tenuto dotto, esperto, maestro, degno di onore e di reverenza.

Ci son nel mondo molti buffoni che hanno una simile pretensione; ma il Mengozzi non è un buffone.

Che cosa è adunque? E che cosa è il dottor Rubini?

Se non l'avete capito, non mi sento la voglia di ricominciar da capo.

Cercate la Commissione Omiopatica Partenopea, o la troviate o non la troviate, conoscerete chi è il sig. Mengozzi.

Cercate la Clinica Omeopatica della Cesarea, e se nol sapevate, conoscerete chi è il dott. Rubini.

EMMANUELE ROCCO

Napoli 20 giugno 61

Avea posto da banda l' affare delle truffe , che può dirsi il ritornello della vita del Mengozzi. Ma ora debbo pentirmi di non averne preso tutte le informazioni che avrei potuto. È tale e tanta la rabbia che ti mette nell'anima la storia delle truffe che il Mengozzi giornalmente, a battuta di polso va consumando, che se non hai uno sfogo c' è da crepare.

In settembre 59 il Mengozzi fa venire da Genova in Napoli otto casse di libri dirette non a sè ma ad altri , con tale intrigo da cavarsela fuori dal pagamento del trasporto che era in ducati 84 circa. Ora la matassa si va sbrogliando nel tribunale. Si crede dagli avvocati che altri pagheranno la penitenza del peccato che ha commesso il Mengozzi.

Otto casse di libri! son certo le migliaia di esemplari della sua così detta *Medicina domestica* che ha truffato alla povera Maddalena.

V' è un aneddoto grazioso. Quasi insieme arrivano in Napoli le casse e Mengozzi. Come a un colpo di bacchetta magica, il generoso Governo del Borbone dispensa il Mengozzi dal pagamento del dazio! E non dire il Mengozzi un segreto poliziotto !

Il farmacista Bercastel ha per due anni perduto i polmoni in dimandare al Mengozzi i 127 ducati che gli deve per medicine a lui somministrate. Ha dovuto affidare la cosa a un avvocato. Dio gliela mandi buona al Bercastel che si trova tra l'incudine e il martello, tra un Mengozzi e un avvocato! Io credo che per la buona opinione che avete degli avvocati avete mandato al diavolo Digesto e Pandette..... Che malanno per le borse e la libertà sono gli avvocati!

Il Mengozzi è qui perseguitato da creditori di ogni razza, da venditori di comestibili, di bottoncini farmaceutici, da farmacisti, da facchini e infiniti altri che potrebbe snocciolare il guardaporta del palazzo ove egli abita; è perseguitato da' debitori di costì i quali avendo saputo ove si appiatta la volpe cercano strapparle la preda che ha fatto, mandano carte e citazioni per esser pagati. La volpe dunque presto o tardi sarà acchiappata, scorticata, squartata, o dovrà scappare a precipizio. Per dove? In tutta Italia

cadrebbe sempre fra le unghie dei creditori, dei rubati, denigrati, calunniati, denunziati, imprigionati, assassinati da lui. Sarebbe meglio che s' impiccasse come Giuda, andasse al diavolo per lasciare un poco in pace la povera umanità.

Maddalena vuol esser pagata, e già l'avvocato sta preparando la rete per aver fra le mani il delfino. Se sapeste che cosa sono i nostri avvocati! sono ben altra volpe che il Mengozzi.

V' è più che una cagliostreria del Mengozzi ; può dirsi una scena comica, o meglio tragicomica; tragica per quel povero creditore che deve esigere e potrebbe non esigere. Un certo Repetto di coteste parti che fin dal 57 dee ritrarre dal Mengozzi migliaja di lire, e che ha sentenza di condanna contro lui , ha citato il Mengozzi innanzi al tribunale di commercio in Napoli perchè gli pagasse la sorte principale con gli interessi, il 6 per cento. Sapete che ha risposto Mengozzi? Ognuno l'indovina: non dee pagare. Ma non indovinerà certo il perchè. Ve lo dirò io: ha risposto il Mengozzi che nulla deve al Repetto poichè egli è un dottore, non un commerciante, poichè nella citazione è chiamato Ettore Mengozzi, ed egli è il dottor Giovanni Ettore Mengozzi. Che Cagliostro ! che ladro di nuova stampa! Ma son per venire contro di lui documenti da Loreto ove è nato, e da tante altre parti di Italia. La volpe dunque o cadrà nella tagliuola o presto dovrà fuggire a rompicollo da Napoli.

Dottor Mengozzi ,

Di' tu stesso se chi ha stampato queste pagine, sia calunniatore.

Certo dirai : sono tante lettere anonime ; chi può credervi ? ognuno può imaginare simili lettere.

In parte non hai torto, dottor Mengozzi. Ma rifletti ancora: non avrei potuto imaginare contro te cose più vili e infami ? Che diresti poi se sapessi che chi scrive non è un tuo nemico , ma un italiano che nel sapere un impostore e un nemico d'Italia, una spia, un parteggiatore del Papa, dell' Austria, del Borbone, diviene subito un ossesso, una furia d'inferno , e afferra la penna per isma-

scherarlo, per avvisare gli onesti e i liberali a stare in guardia ?

Quando ti accade di curare un arrabbiato non dici tu stesso ai circostanti : guardatevi, andate via; questo è un arrabbiato ?

Ma delle lettere anonime non facciasi conto, veramente non di tutte. Non vi sono documenti uffiziali che stanno sempre lì per darti la mentita? Non vi sono dei publici terribilj di cui tutta Italia, forse tutto il mondo è pieno? Non vi sono dei Nomi che depongono contro a te, e contro a loro tu non puoi deporre un'acca ? Non vi sono dei Nomi che si possono interrogare, accusare anzi in forma legale come vili calunniatori ?

Parla e stampa, dottor Mengozzi; o si dirà ciò che sta scritto qui : il dottor Mengozzi è un impostore , un briccone, un ladro, una spia. *Libera nos Domine !*

210 E54
HIV ESD.